Anno XII. TORINO, Venerdì 6 Settembre 1878 Num. 246.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franca per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	14 —	7 50
Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 57	Sem. 28	Trim. 14.
Stati Uniti	» 48	» 26	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 64	» 32	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che si vorrà ritirare.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un numero sep. cent. 5. — Un numero arretr. cent. 10.

TORINO, 6 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Cairoli assumerà l'interinato del commercio — Ma basterà a scongiurare la crisi minacciata? — Come si aggueriscono i poveri soldati — Che cosa fa Leone XIII?

Finalmente la grossa questione del Ministero d'agricoltura e commercio può dirsi composta alla meglio, essendosi il Ministero riservato di chiedere l'approvazione del Parlamento al suo operato, affinchè si provveda alla costituzione definitiva del medesimo, giusta la relativa legge.

Furono tolti intanto all'antica Amministrazione, come era costituita nel 1877, gli Istituti tecnici, che restano al Ministero dell'istruzione pubblica, ed il Comitato idrografico che, per i suoi naturali rapporti colle bonifiche e le acque pubbliche, resterà al Ministero dei lavori pubblici. La questione complessiva degli altri servizi si lasciò sostanzialmente impregiudicata, affinchè la Rappresentanza nazionale possa decidere con grande ampiezza di esperienze e di vedute. E così, coloro che avrebbero voluto esclusi certi dati servizi, come quegli altri che ne avrebbero voluto aggregati de' nuovi al ricostituito dicastero, potranno rivolgersi al Parlamento le loro osservazioni e domande. Già sappiamo che tra i servizi più discussi vi sarebbero la statistica, l'economato generale, le poste ed i telegrafi, la marina mercantile, ecc. E di essi tutti si potrà trattare quando verrà in discussione il nuovo ordinamento amministrativo.

Quanto alla nomina del titolare, non se ne farà un bel nulla per adesso. E sarebbe quasi impossibile che il Gabinetto si decidesse a nominarlo su due piedi, essendovi troppe correnti *contrarie* che vi si oppongono. L'on. Doda, per conto proprio, tira a riconciliarsi col gruppo Crispi e colle altre monadi vaganti della Sinistra; gli onorevoli Bruzzo e Corti vagheggiano una pronta alleanza colla Destra e vorrebbero dare il portafoglio ad uno del partito; gli altri sperano di persuadere il Genala, o il Varè, o di andare ad ogni modo più in là verso il Centro. Come si fa a sciogliere o tagliare il nodo? Molto probabilmente con un *interinato*, che l'on. Cairoli potrà assumere senza grave discapito per la politica generale. Ma la situazione non migliorerà per questo nè varierà; e voglia il cielo che l'indugio non faccia ancor più aggravare quella crisi onde si vuol minacciata la situazione reciproca del Ministero e dei partiti.

***

Pochi giorni or sono abbiamo riferito dai giornali di Francia alcuni fatti dolorosi accaduti nelle grandi manovre militari, ch'ebbero luogo in quel paese. Trattavasi di alcuni soldati morti durante le disastrose marcie loro imposte. E soggiungevamo: « Questi fatti sono gravissimi, ma disgraziatamente ne succedono di simili in tutti i paesi. »

Ed ecco che ora, dal campo italiano di Guidizzolo presso Mantova, pervengono al foglio l'*Adriatico* delle non meno tristi notizie. Secondo quel corrispondente, « la marcia da Volta Mantovana a Guidizzolo è stata disastrosissima, — i soldati cadevano a terra estenuati da tutte le parti, e perfino qualche ufficiale. La mattina del 1° settembre ancora vedevansi soldati che a stento si trascinavano per raggiungere il loro reggimento: vi furono 4 morti, ed altri sei sono in gravissimo stato, oltre ad un'altra sessantina di soldati che furono ricoverati all'ospedale. »

Lo stesso scrivente aggiunge che fu ordinata un'inchiesta, perchè le marcie erano molto mal regolate, sì che sfilando a Guidizzolo, davanti al generale di divisione Buri di Lanzavecchia, i soldati cadevano a 15, a 20 per compagnia; e anche perchè si dà ai soldati una *pasta* pessima ed assolutamente immangiabile.

Vogliam credere che ci sia qualche esagerazione in queste veramente desolanti notizie, e di tutto cuore desideriamo possano venire smentite, sia per l'onore delle istituzioni, come per la tranquillità delle famiglie. Si comprende che il soldato debba essere bene *agguerrito*, ma non già torturato, nè ammazzato. — Ad ogni modo un'inchiesta è indispensabile; ma accurata, imparziale e severa.

***

Curiose notizie si hanno dal Vaticano. Si dice che Leone XIII passi molte ore del giorno al lavoro, trattando da sè gli affari più urgenti e delicati e massime quei che riguardano il ristabilimento delle relazioni con alcune potenze d'Europa. Egli ha una mania singolare di scrivere lettere, brevi, e ne indirizza a tutti, secolari, vescovi, sovrani; e ne la dura di questo passo, e se vivrà a lungo, riempirà il mondo de' suoi autografi.

Ora sta meditando una grave riforma sul clero tanto secolare che regolare, specialmente a Roma. Pare voglia richiamare al dovere taluni preti che tengono una condotta scandalosa, e certi frati che, smesso l'abito dell'Ordine e indossato quello del clero secolare, vagabondano da mane a sera, con grave scandalo d'ogni onesta persona, per le vie della capitale e in altri siti ancora.

Per ricuperare poi quell'influenza che aveva dapprima il clero nelle scuole, il Pontefice va meditando una legge che obbligherà tutti i sacerdoti a divenir maestri. Ecco quale ne sarebbe il sunto: — « Tutti i chierici per essere ordinati sacerdoti dovranno prima subire l'esame almeno di maestro superiore e riportarne le relative patenti. E queste debbono fare senza interrompere i loro studi teologici, studiando durante l'anno scolastico e nelle vacanze autunnali sotto un maestro già patentato dal Governo. Scemando ogni dì più il numero dei preti, è grandemente utile che vi siano molti preti-maestri. E in alcune piccole parrocchie il parroco potrà fare puranco scuola e guadagnarsi uno stipendio che può tornargli utilissimo e forse necessario allorchè verrà approvata la legge sui beni ecclesiastici. »

Il *reporter* della *Riforma* che ci dà queste informazioni, aggiunge: « Lasciamo alla meditazione dei lettori e del Governo l'importanza di una simile risoluzione. »

IL RE ALLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE.

Annunciammo che S. M. il Re, per dare un attestato di fiducia alla Cassa di risparmio di Firenze, aveva stabilito di depositare in quell'Istituto una somma intestata a suo figlio il Principino di Napoli.

Ecco la lettera con cui il Re manda ad effetto il nobile proposito:

Milano, 3 settembre 1878.

Illustrissimo signore,

La nobile e spontanea gara di ogni ordine di cittadini, intenta a mantenere il credito di codesto benemerito Istituto, fece la più favorevole impressione sull'animo di S. M. il Re.

La M. S., desiderando associarsi alla splendida dimostrazione ispirata dal senno pratico della colta e gentile Firenze, e dare al un tempo all'illustre città una prova evidente del suo affetto e della sua simpatia, degnavasi ordinarmi di versare in codesta Cassa di Risparmio la somma di lire diecimila per essere intestata all'Augusto Suo Figlio S. A. R. il Principe di Napoli.

Io mi affretto con piacere ad adempire la sovrana determinazione, designando a realizzarla il Direttore Locale dell'Amministrazione della R. Casa nell'atto in cui rimetterà nelle mani di V. S. Ill^ma la presente partecipazione.

E profitto di questa lieta opportunità per esprimerle, Ill^mo signor Presidente, i sensi della mia alta considerazione.

Il Ministro
VISONE.

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE A MONDOVI'

III.

8 settembre (Ritardata).

Dal chiostro — dove fra parentesi ho dimenticato di dirvi essersi non molto tempo fa inaugurato un busto al compianto abate Barelli — si scende in un cortile. All'aria aperta, sotto una tettoia e nelle vicine stanze di un pianterreno, i visitatori dell'Esposizione, che hanno la fortuna di coltivare quella certa pianta della quale si occupò Nèe appena uscito dalla sua casa improvvisata, si trovano nel loro elemento.

La maggior parte del locale è a loro dedicato.

Infatti nel cortile, sotto la tettoia, ecco in bella mostra gli invii dell'Agenzia Agraria Subalpina di Enrico Barbero.

C'è un mondo di utensili finora poco noti, che attirano l'attenzione, ed anche compratori, quantunque non vi sia che al terzo giorno.

Si è tratto partito dello spazio disponibile quanto si poteva, ed eccovi accanto ai *forgoni* americani ed alle *pompe* del Barbero, una bellissima vettura, un calesse della premiata fabbrica di Savigliano del Bollea.

Appoggiate ai muri stanno enormi lastre venute da Luserna, curiosa tappezzeria che il municipio di Mondovì farebbe molto bene ad acquistare per sostituire in qualche via quei certi ciottoli, dei quali il forestiero porta via non troppo grato ricordo.

Non dico che si debba far concorrenza, qui a Mondovì, al lastricato delle Procuratie di Venezia. Ma, via, meno vuotar le casse del Comune, quest'anno un tratto, quest'altro anno un altro, si può mutare le vie di Mondovì in vie come le altre — cioè dove si possa camminare senza bisogno di servirsi degli scarponi da alpinista.

Chiedo venia di questa interruzione e di tutte le altre che verranno in seguito ed a voi, ed ai miei ospiti. Ma io vorrei vedere, come questi di certo, ogni anno qui aumentare il concorso dei forestieri. E per ottenerlo v'ha d'uopo di qualche sacrificio, certo non di quelli che si imposero al povero comune di Firenze.

Poichè sono sull'argomento, mi lieto che della ferrovia, sistema Agudio, sia ormai come sicuro l'impianto, e spero che, tutti d'accordo, si rimuoveranno le ultime difficoltà. Ma di questo altra volta.

***

Ora ritorno alle macchine dell'Esposizione. Sempre nel cortile, trovo quelle mandate dai fratelli Mure di Torino, torchii da uve, sgranellatrici, ecc.

A sinistra entrando una Casa di rappresentanza di Milano, Bale et Edward, ha inviato torchi ed altre macchine di fabbrica francese.

Accanto a queste, attorniati dalla graziosa cancellata in legno e fili di mustallo, un'esposizione delle macchine del nostro Decker: sono tre magnifici torchii di cui uno idraulico, 2 *pompe* da giardino ed altre *pompe* per travasare il vino.

Ecco altri torchi da uve. Questi sono della fabbrica dei fratelli Manfredi di qui. È uno stabilimento che merita davvero una speciale menzione e fa onore alla città — una menzione, un incoraggiamento ed anche un eccitamento, un rimbrotto per giunta, se volete; poichè i fratelli Manfredi avrebbero potuto, pigliandosela in tempo, mostrar meglio a che punto seppero giungere in questo ramo di industria. Ma il rimbrotto lasciamolo a parte. Sarebbe difficile il farlo in faccia a questa *pompa* che mi dicono dia 4 litri d'acqua ogni giro (ed uno di questi giorni la vedrò in azione), e in faccia ad un'altra macchina che troveremo in un altro locale.

Qui, contro il muro, ecco un'altra strana tappezzeria — sbarre e lastre e cofani di ferro d'ogni guisa della officina Calvi di San Michele.

Stamane un gruppo di persone che non sono come me profane e non han punto il vezzo od il vizio di esagerare, dicevano che se codesti saggi fossero stati inviati a Parigi, s'non avrebbero punto scapitato accanto ai prodotti delle fabbriche francesi.

***

Entriamo ora nelle stanze. Una troviamo intieramente occupata dalla esposizione delle macchine enologiche dei fratelli Borelli d'Asti. Solforatoi, torchi, filtri, pigiatoi, macchine per travasare bottiglie, sifoni — c'è per un enologo da passarci una giornata. Una delle novità più interessanti è la macchina per turar bottiglie, che, non finita in tempo, non potè essere inviata a Parigi. Essa con un colpo solo vi fa l'operazione e un'ingegnosa aggiunta riduce il turacciolo di sughero sproporzionato in modo da farlo entrare nel collo della bottiglia. Un altro bell'apparecchio è quello per aerare i mosti, adottato dal commendatore Boschiero e dal barone Ricasoli. Quel che è qui esposto è già stato venduto, come del resto parecchi altri esposti in questa sezione.

Da Fabriano (Marche) il cav. Pasquale Montini ha inviato un bell'apparecchio per travasare i vini ed altri liquidi in bottiglie e separarli dal loro sedimento.

Andando innanzi troviamo una stanza occupata dalle botti inviate da Sant'Andrea in Percussina, a San Casciano; e lì accanto altre botti fabbricate dal Barucco di Mondovì che si attirano anche in confronto a quelle altre molti elogi. Una botte di nuovo sistema per essere alzata ed abbassata viene da Niella Tanaro ed è esposta dal sig. G. Benedicti. Entrando in un'altra sala ancora a prima giunta rimaniamo abbarbagliati. Parvi un'esposizione di argenteria, ma non è che argenteria economica, sono oggetti di latta che vengono da Dronero e sono inviati dal signor Straldo. E agli oggetti in latta sono vicini oggetti di zinco, di ottone: catinelle, lanterne, piatti, utensili d'ogni fatta, perfino specchi montati in ottone e che, curiosa! hanno la forma precisa degli specchi che si osservano ne' musei e servirono a qualche dama romana. Non c'è che il disco il quale invece d'argento è di vetro. In questa stanza osservo ancora bagni e semicupi del Demichelis di Mondovì e poi un bellissimo piccolo torchio fabbricato da Lorenzo Liboy di Villanova, comodissimo per un piccolo proprietario di vitigni ed anche per uso di casa. Ha un prezzo così mite che mi sorprese di non trovarlo ancora venduto: trentacinque lire.

Un'altra sala ancora. Da prima mi si offre agli occhi la sega per ornati molto bene eseguita dal signor Avagnone Andrea di Mondovì. Un'altra sega è pure esposta dal Bernud, del quale parlerò più innanzi. Un ingegnoso *bagno a pioggia* è del Lossa, pure di Mondovì. Una *pompa* il vicino viene da Carrù esposta dal signor Demichelis.

Ecco una curiosa botte. Nientemeno che da essa si possono spillare dodici liquidi a scelta; e per cambiare non s'ha che il fastidio di farlo fare un dodicesimo di giro colla mano.

L'inventore, signor Casale, di Mondovì, ha trovato modo anche di farci star dentro un ripostiglio per il ghiaccio onde i dodici diversi liquidi possano venir serviti frappés. E non chiede di questa bizzarra e geniale botte che duecento lire.

Vengono poi parecchi solforatoi. Vi ne sono dei Carelli di Voghera e del Gonella da Bagnolo. Il laboratorio di marmi del Quadrone ha qui un saggio dei suoi lavori di assai buon gusto. C'è un modello di abbeveratoio esposto dal Mondino di qui che mi riservo di farmi spiegare; poi una mostra di pani di varie foggie, di torcetti, di biscotti, di grissini sottili come una cordicella, che vengono parte da Saluzzo e parte dai fornai mondoviti.

***

In altro immenso cortile troviamo le macchine agrarie, e sotto una tettoia bellissime carrozze della fabbrica privilegiata e premiata del signor Michele Filippi a Cuneo.

Parecchi proprietari hanno mandato qui le macchine agrarie di cui si servono e fra essi il signor Alessandro Panza ed il signor Granollo, il primo una falciatrice e mietitrice; il secondo pure una falciatrice e mietitrice, un erpice ed altre ancora di sistemi perfezionati.

Di macchine esposte da fabbricanti osservo gli eleganti aratri del Dotta Pietro di Bene-Vagienna.

— Elegante un aratro! — dirà un lettore sorpreso. Eppure è proprio così. Il sig. Dotta, convinto che un sizzino di buon gusto non guasta accoppiato colla solidità, non ne ha fatto economia nel costruire i suoi aratri e ha trovato per il legno di essi forme comode e nel tempo stesso graziose. Ve n'ha perfino che hanno nel legno degli intagli. Anche un suo erpice ho sentito assai a lodare.

Una trebbiatrice viene dai fratelli Scala di Racconigi. Un aratro dai Fulcheri di Pianfei (Circondario di Mondovì).

Due carri, uno del Palazzo Nicola, l'altro dei Conti di San Michele, giustificano la fama dei loro costruttori.

Ecco due trebbiatrici a maneggio, una a poca distanza dall'altra. Questa viene da Torino dai già citati fratelli Mure, che hanno anche una ventilatrice ed una cernitrice, quella dai fratelli Scala di Racconigi. Lungo il muro sta un saggio dell'armatura in ferro con copertura di canneti onde preservare le viti dalla brina e dalla grandine. È nuova dei Borelli d'Asti e ha fatto in qualche luogo buona prova. Non mancheranno anche qui viticoltori a provarla.

Mentre lascio questo cortile giungono ancora macchine e si è dietro a metterle a luogo!

***

E per finirla colle macchine risaliamo nel chiostro e andiamo ad osservarne di altro genere nel gabinetto di fisica, dove esse hanno preso domicilio. È un gabinetto questo che può citarsi come modello. È vero che *nobiesse oblige*, e nella città che si vanta di aver dato i natali a Beccaria, un gabinetto di fisica non può essere che inappuntabile. Ma lasciam da parte il gabinetto e veniamo ai suoi ospiti. Qui troviamo gli orologi della fabbrica Jemina, fabbrica che in pochi anni si è acquistata una rinomanza non solo qui nella provincia ma in tutta Italia.

Nel Veneto, in Romagna, ecc., castelli e chiese e municipii hanno un orologio fabbricato dal Jemina.

Egli ne ha esposto tre; uno dei quali finissimo e che sui tre quadranti ha il *tempo* di Pietroburgo e quel di Parigi che fiancheggiano il *tempo di Roma*. A poco a poco nel suo stesso opificio il Jemina fabbrica gli ordegni che gli sono necessarii, e dal suo opificio escono bellissime punte di paratulmini in bronzo dorato, delle quali si è fatto una specialità.

Il signor Manuelli, egregio professore di fisica a Reggio Emilia, nativo di qui, ne' momenti che gli lascia liberi lo insegnamento, si occupa a dirigere uno stabilimento di macchine e di apparecchi di ottica che egli ha fondato e che ha alacremente prospera vita ed un migliore avvenire dai saggi inviati alla sua città natia — un buonissimo microscopio,

---

Num. 42 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

M^rs HENRY WOOD

VIII.

Fanny Hallet.

Fra le alture che circondavano il villaggio di Greylands, una ve n'era che portava più particolarmente il nome di rupe di Greylands, e che s'ergeva in riva al mare, dalla parte di ponente, cioè dalla parte opposta a quella ove sorgevano il Monastero ed il Torrione del Monaco; di modo che, per andar dalla rupe di Greylands al Monastero, bisognava attraversare il villaggio.

La rupe di Greylands era piuttosto alta, e sui suoi fianchi erano rincantucciate capanne di pescatori che ne rendevano assai pittoresco l'aspetto. Molti artisti avevano ritratto quella rupe e riprodotta col loro pennello; non pochi quadri che la rappresentavano giravano il mondo, considerati come uno dei più bei paesaggi.

Quasi sulla cima della rupe, e dalla parte del mare, v'era una casetta piuttosto elegante, del genere dei *cottages*. Aveva i muri bianchi, cinque camerette al più, ed un piccolo spiazzo davanti che serviva da giardino. Non era insomma una gran cosa, ma, raffrontata alle capanne dei pescatori costrutte sulla rupe, poteva considerarsi come una casa ampia e bella.

E, diffatti, la padrona di quella casa, miss Hallet, era dai pescatori stimata come una lady.

Chi era miss Hallet?

Era una vecchiotta nubile che godeva d'un reddito piccolo, ma sufficiente, che se ne viveva tranquilla nel suo romitaggio, occupandosi assai poco del mondo. Era d'assai buona famiglia, ma le disgrazie domestiche l'avevano fin da giovane privata della fortuna paterna, ed ella era stata costretta a mettersi al servizio di una signora di cui era stata un po' serva ed un po' dama di compagnia. Quella signora, morendo, le aveva lasciato un piccolo capitale. Miss Hallet, che aveva fatto anche qualche risparmio, era ritornata a Greylands, suo paese natio, aveva comperata la casetta sulla rupe, ed era sempre vissuta lassù d'allora in poi.

Miss Hallet aveva avuto un fratello, il quale, come lei, aveva fin da giovane dovuto guadagnarsi il pane. Egli era entrato nel servizio della marina mercantile, ed era diventato comandante d'un vascello che faceva il commercio sulle coste di Spagna. In una notte di tempesta, il suo vascello era andato a fondo, ed egli era morto con tutta la ciurma.

Il fratello di miss Hallet aveva lasciato due orfani, un maschio ed una femmina, a cui, mancando lui, mancava anche il pane; miss Hallet aveva adottati i due orfanelli e se li era fatti venire a Greylands.

Il fanciullo, Giorgio, era stato mandato alle migliori scuole di Stilborough, facendo ogni giorno il viaggio d'andata e ritorno da Greylands a Stilborough e viceversa. La fanciulla, Fanny, era stata istruita dalle Suore Grigie. Malgrado tutte le opposizioni della zia, Giorgio aveva voluto darsi al mare, dicendo che sentiva per esso la passione di suo padre, e che voleva essere pescatore e nient'altro. Miss Hallet aveva lottato contro la tendenza del nipote; ma questi, per farla finita, aveva abbandonata la casa della zia, era andato a bordo d'un battello del pescatore Tom Dance, ed era già riuscito a guadagnare non poco; ma lo stesso mare traditore che aveva ingoiato suo padre, aveva finito per ingoiare anche lui.

Insieme a miss Hallet non rimaneva dunque più che la nipote, Fanny. Era questa una fanciulla sui diciannove anni, di forme svelte, d'aspetto signorile; aveva uno dei più amabili visetti del mondo, begli occhi azzurri, ed una profusione di capelli biondi.

La bellezza di Fanny, e la propensione che questa aveva per le vesti eleganti erano un tormento continuo per miss Hallet, la quale era di parere che la nipote, doveva invecchiar zitella come lei. Questa opinione della vecchia zia era dovuta alle sue idee piuttosto aristocratiche. Ella pensava che Fanny era di nascita e d'educazione troppo superiore ai pescatori ed agli artieri di Greylands per abbassarsi fino ad essi; diffatti, ella sapeva leggere e scrivere per bene e faceva i più belli e fini lavori di ricamo, e, inoltre, aveva sentimenti assai più delicati dei popolani. Ma, d'altra parte, era povera, e, tutto ben considerato, se i suoi nonni erano stati d'una famiglia più che rispettabile, suo padre non era stato, in fin dei conti, che un marinaio; ella quindi non poteva aspirare a sposare un uomo della classe superiore. Il meglio che potesse farsi per salvar la posizione era che Fanny non prendesse marito, vivesse sulla rupe colla zia finchè questa fosse morta, e raccolta l'eredità di lei, menasse la vita che ella aveva fatta.

Miss Hallet deplorava dunque che la nipote fosse troppo bella, troppo ambiziosa e troppo vivace. Conveniva che, in complesso, Fanny era una buona fanciulla; s'alzava il mattino per tempissimo, lavorava assai e bene, sia di cucito che di ricamo, teneva in buono assetto e nitida la casa, era servizievole, e non usciva mai di casa lungo il giorno.

Fanny aveva però un'abitudine che non andava a sangue alla vecchia zitella. Le piaceva andar girelloni di sera nel villaggio e lungo la spiaggia. Che facesse alla sera un po' di passeggiata e due chiacchere colle ragazze e colle vecchie di Greylands, non c'era male; ma essa si ritirava sempre piuttosto tardi, troppo tardi, secondo il parere di miss Hallet. « Come mai » pensava la vecchia, « può Fanny trovar gusto a discorrere colle fanciulle di Greylands? Son tutte ignoranti e senza educazione, oche per lei. Non è poi naturale che le piacciadiscorrere colle vecchie, che non sono meno ignoranti e più brontolone. Che abbia qualche innamorato? ma chi mai può ella avere? C'è il figlio del fabbro che ha cercato di farle la corte, ma è un ragazzone scipito, ed io so che Fanny l'ha già respinto più volte e l'ha mandato, come suol dirsi, a quel paese. Dunque non si tratta di lui. Che sia proprio soltanto pel gusto di chiacchierare che va fuori la sera? »

Le passeggiate vespertine di Fanny si erano da qualche tempo fatte più frequenti e prolungate. Aggiungevasi che, ogniqualvolta ella usciva di giorno per qualche commissione, tardava sempre molto a ritornare, e coglieva ogni pretesto per uscire. Miss Hallet ne era irritata. Lo sgridare la nipote non serviva a nulla; essa trovava sempre un pretesto od una scusa per giustificarsi. Chiuderla in una camera, miss Hallet non osava; temeva qualche atto di ribellione. Non bisognava far troppo sentire a Fanny l'autorità; ella aveva nelle vene lo stesso sangue di suo fratello Giorgio, che un bel giorno aveva lasciata la zia per fare a modo suo. Miss Hallet non aveva nessuna voglia che Fanny le ripetesse la scena e la lasciasse in asso. La cosa non era impossibile, perchè la fanciulla sapeva lavorare per bene, e poteva guadagnarsi il vitto e vivere da sola in uno stato di perfetta indipendenza. Non bisognava dunque calcar troppo la mano.

(*Continua*).

un alambicco per saggi di vini, un livello ed altro ancora.

Stavo per uscire dal gabinetto quando, sovraggiunto il sig. Manfredi, gentilmente mi si offrì di farmi vedere all'opera la sua macchina per piallare a quella a punzone. Son due veri capolavori del genere, e il direttore mandati qui da una fabbrica inglese. E tutto è eseguito nell'opificio Manfredi; non c'è una vite per cui abbiano a ricorrere ad altri. In meno di tre minuti la macchina a punzone m'aveva forato una spranga di ferro di due centimetri.....

L'orologio del signor Jemina segnava il quarto dopo il mezzogiorno — *tempo di Roma* — ed anche tempo di scendere a Broo per l'asciolvere. E c'ainsi così la mia prima escursione.

STANISLAO CARLEVARIS.

LETTERA DA CUNEO.

Un baraccone cessato — Monumento Barbaroux — Proteste e petizioni — Pericolo scongiurato.

Cuneo, 4 settembre 1878.

Possiamo stringerci la mano quandochessia! Se a Torino il famoso baraccone del 1880 ha dato causa a proteste e controproteste, a smorfie ed a rimbrotti del pubblico e dei giornali, il *baraccone* del monumento Barbaroux ha minacciato addirittura di dividere in opposte fazioni la nostra città, al solito tranquilla e non usa certo ad accapigliarsi quando si tratta di cose attinenti al pubblico interesse.

In esecuzione di deliberazione del Consiglio comunale, in data 10 maggio u. s., ponevasi mano, non ha guari, ai lavori di fondazione del monumento a Giuseppe Barbaroux, opera del comm. Dini, da collocarsi (non il commendatore, si s'intende!) nel centro della piazza Vittorio Emanuele.

La scelta di tale sito, oltre all'essere l'espressione del voto della maggioranza del Consiglio, fa pure un omaggio al parere manifestato dall'autore, e a quello di un Comitato di cittadini appositamente eletto, e di tutti coloro, i quali, pur riconoscendo che le modeste proporzioni del monumento stonano alquanto colla vastità della piazza, credono tuttavia niun altro luogo essere più adatto alla collocazione del detto monumento.

Ma il numeroso ed autorevole verdetto, che era a credersi avrebbe posti in tacere coloro che la pensano diversamente in fatto di tale collocazione, non valse punto a rabbonirli; ecco infatti, appena si è dato principio ai lavori di fondazione, sbucar fuori i malcontenti con proteste e petizioni, a reclamare contro « *una deliberazione in cui non si ha piena conoscenza di aver ben operato.* »

Quel malaugurato *baraccone*, tirato su da pochi giorni, ha messo la quartana indosso agli autori di una di simili proteste, i quali pensano con raccapriccio al danno, che dalla collocazione del monumento nel centro della piazza, sarà per derivare « *al traffico ed allo* « *sviluppo commerciale della nostra città*, *al* « *grave dissesto finanziario* cui andrà incontro il Comune (!!) e per ultimo (dico per « ultimo) alle conseguenze estetiche che pro« verranno *dall'avere il monumento una sola* « *prospettiva* (o Giano, che tu sia benedetto!) « e dal non coincidere perfettamente il centro « della piazza con quello della via principale. »

Appoggiata a tali considerandi, la protesta, conchiudendo che « *per riguardo ai lavori* « *già fatti, baraccone più baraccone meno,* « *sono un nulla di fronte ad un fatto com*« *piuto che comprometterebbe per sempre l'u*« *nica nostra piazza*, » fu presentata alla sottoscrizione degli elettori (i non elettori cui lo Statuto stesso del Regno accorda il diritto di petizione furono senz'altro messi al bando!) e coperta di due centinaia di firme fu consegnata al Sindaco, il quale — parole dei protestanti — *ne farà quell'uso che crederà.*

Qualunque apprezzamento voglia farsi delle considerazioni esposte in tale protesta, la quale, benchè intempestiva, è pur sempre indizio di un insolito interesse che si prende alle cose della città, tutto dà a prevedere che la medesima finirà per restare un prezioso documento di rettorica e di grammatica. Del resto il sindaco, poverino, ci penserà.

Oh! mille volte benedetto questo *baraccone* che è venuto per tempo a scongiurare il pericolo, cui stava per andar incontro la nostra città! Chè altrimenti, povere le nostre sorti commerciali, povera la prosperità economica del nostro paese!

Diamine! voler collocare il monumento nel centro della piazza! Sissignori, proprio nel centro!

Faccio punto perchè mi par già di vedere il Direttore incominciare a farmi gli occhi quadri: ritornerò, ove d'uopo, sopra un argomento al quale per varii motivi non può a meno di prendere un tantino d'interesse anche codesta città!

DALLA PROVINCIA

Da **Orbassano.** — *Festa operaia.* — Ci scrivono:

Orbassano è ancora sotto la lieta impressione prodotta dalla festa di domenica scorsa 1° corrente.

La Società popolare di mutuo soccorso di questo luogo volle in detto giorno festeggiare il primo anniversario della sua fondazione e l'inaugurazione della nuova bandiera sociale.

Ben sedici Società consorelle colle rispettive bandiere intervennero a detta festa, cioè l'Associazione generale degli operai di Torino, le Società operaie dei lavoranti calzolai, dei fabbri-ferrai, stipettai, mastri falegnami ed ebanisti, tutte di Torino; le Società operaie di Almese, Carignano, Carmagnola, Collegno, Cumiana, Druent, Piossasco, Rivalta, Rivoli e Volvera.

Queste Società, accolte fraternamente nel mattino da una cortese Commissione, verso il mezzogiorno, in un colla Società festante e precedute dalla banda musicale dell'Associazione generale degli operai di Torino, si recarono a fare omaggio al Municipio, presentandogli un magnifico mazzo di fiori. In quest'occasione, essendo presente il deputato provinciale, signor cav. notaio Boglione, egli arringò le Società con brevi sì, ma savie ed energiche parole, toccando specialmente l'utilità di queste benefiche Associazioni.

Indi verso il tocco le Società si recarono al pranzo sociale, cui presero parte circa 300 commensali, fra cui le autorità civili e buon numero di distinti cittadini. Durante il pranzo, che fu servito in apposito locale, elegantemente addobbato dall'albergatore Bonasso, e che riuscì di una bontà ed esattezza inappuntabili, regnò sempre la più viva cordialità ed allegria. Al levar delle mense poi il signor Filippo Ghirardi, presidente della Commissione, con franco ed elegante discorso, ringraziò la Società consorelle del loro benevolo ed onorifico intervento; dopo di ciò venne letta dall'egregio cav. dottore Quenda una briosa poesia in vernacolo che suscitò negli uditori la massima ilarità; infine dai rappresentanti delle varie Società furono pronunziati bellissimi discorsi.

Alle 4 1/2, sulla pubblica piazza, concerto istrumentale, eseguito dalla suddetta banda musicale, che dimostrò valentia e precisione ammirabile e riscosse perciò dal pubblico vivi applausi.

Infine la festa venne compita con un allegro ballo popolare nel locale del pranzo sociale, che, principiato alle ore 7, si protrasse, col concorso di gentili signorine, sempre animatissimo fino alla mezzanotte.

La festa insomma non poteva riuscire meglio: tempo magnifico, cordialità infinita, schietta allegria e massimo buon ordine.

E siano perciò rese sincere e meritate lodi al presidente della Società popolare, signor Giuseppe Albinolo, al suddetto sig. Ghirardi, presidente della Commissione, ed ai membri tutti della medesima, che seppero far procedere le cose per benino e con isquisita cortesia; e ne sia loro per ricompensa la generale soddisfazione manifestata da tutti gli intervenuti alla festa e specialmente da tutta la popolazione orbassanese, che di quel giorno serberà sempre grata memoria.

E non voglio chiudere questa mia senza far pubblico l'atto filantropico compito in detta occasione dall'illustrissimo signor Nicolis di Frassino conte Vittorio, residente in cotesta città ed avente rapporti di amicizia e parentela in questo Comune, il quale fece il regalo alla Società operaia di lire 150 per una dote a favore di una sposa o di una figlia di un socio, che andrà a marito prima della fine del corrente anno. Bravo il signor conte Nicolis!

Un Orbassanese.

ESTERO

LETTERA DA BERLINO.

Che cos'è Berlino? — Bellezza degli ufficiali — Poliziotti monumentali — Cannoni degradati — Imprecazioni — Consolazione — Scuse.

Berlino, 1° settembre 1878.

Se Parigi è la Gran Casa di piacere dell'Europa (per non dire di peggio e *intendami chi può chè m'intend'io*), se Roma ne è il Gran Museo, se Londra ne è il Gran Mercato, se Napoli ne è il Gran Giardino, se Baden ne è la Gran Bisca, Berlino ne è la Gran Caserma.

Qui non si fanno due passi senza incontrare soldati, non c'è contrada in cui non ci sia corpo di guardia o alloggio militare, non c'è *quasi* dove non manovri una dozzina di coscritti.

Soldati di tutti i colori, di tutte le armi e di tutti i gradi. Pezzi d'uomini d'una bellezza robusta tutt'affatto caratteristica a questa regione del Nord. Petti che sembrano casseforti; spalle larghe, diritte, che ricordano i pennoni delle navi di grossa portata; reni d'acciaio, rigide, tagliate a picco come le montagne della Valsassina; e su quei petti, su quelle spalle, teste dal profilo rude e fiero, occhi cilestri d'una calma che incute maggior ritegno d'ogni stralunamento di pupilla; barbe prolisse, d'un biondastro cupo, ricciute e inanellate e sormontate da baffi spavaldi sotto cui respirano, con cert'aria di burbanza marziale, labbra tumide, d'un bellissimo incarnato, indizio di salute di ferro.

I soldati qui sono la sola parte della popolazione che vesta con qualche gusto. — Gli ufficiali poi sono veramente inappuntabili e, sia perchè prestanti di corpo diano maggior risalto al taglio della divisa, sia che questa esca veramente da mani di sarti abilissimi, fatto sta che i signori ufficiali sono proprio *stupendi.*

Se poi Berlino non ospitasse tanta copia di esercito regolare, basterebbero a occuparla militarmente gli agenti della polizia, vestiti anch'essi perfettamente alla militare. In ogni via ce ne sono a piedi ed a cavallo. Gli agenti della polizia per altro qui non *circolano*, come nelle nostre città e in Francia; qui stazionano.

Sui quadrivi e sulle piazze ve li trovate li dinanzi, ritti, impassibili, piantati sul selciato come se vi fossero inchiodati. L'agente a cavallo è in mezzo; a pochi passi dalla testa del cavallo ve n'è un altro a piedi che gli volge le spalle; a pochi passi dalla coda un altro che volge le spalle alla sua volta. Uomini e bestie sono là immobili tanto che li prendereste per statue d'un monumento cui si sta apprestando il piedestallo. Fra gli agenti a cavallo ve ne sono di magnifici. Inforcano l'arcione con gambe solide come due tronchi di vecchio cerro, e con una mano afferrando le briglie e arrovesciando l'altra su un fianco, maestosi per prolissità di barba, per isplendore d'elmetto e per latitudine di torace, contemplano i passanti.

A far sì che l'aria militare di Berlino sia completa, le piazze sono popolate di *garrette* dipinte a bianco e nero; le vetrine dei negozianti di Belle Arti non offrono che quadri e incisioni di battaglie e di epopee soldatesche; le statue non ricordano per la maggior parte che generali, e persino laddove gli edili pensarono dovessero esser piantati dei *paracarri*, vennero piantate lunghe file di cannoni!

Sono vecchie colubrine giallastre lunghe e fusellate conficcate nel terreno dalla parte della culatta e volgenti al cielo le bocche aperte come serpenti saettantisi sulla coda. Ah! quelle bocche aperte di cannoni interrati!... Che lirica stupenda potrebbero ispirare ad un poeta! Da quelle bocche aperte sembra schizzare al cielo una maledizione impotente, in mancanza delle palle e del fuoco che un giorno schizzarono fuori.

Per altro, più che al cielo, questi cannoni sembrano imprecare agli uomini.

Siamo giusti, in fondo questi poveri cannoni non hanno torto! Questo popolo, alla cui potenza hanno tanto contribuito, li ha rimunerati colla più nera ingratitudine! Egli che nei giorni del pericolo si raccomandava piangendo alle loro folgori, egli che quasi li fece scoppiare nella terribile bisogna per salvare se stesso, egli oggi non ricorda nemmeno ch'essi esistono ancora! E, pazienza, li avesse dimenticati in fondo ad un arsenale, o coperti di ruggine sulla punta deserta d'uno spalto, contemplatori eterni d'una vallata alemanna! Pazienza li avesse fusi! Pazienza li avessi buttati a dormire per sempre in fondo al mare. No, l'ingratitudine si mutò in infamia; questo popolo non solo volle dimenticarli, volle insultarli; i cannoni gli avevano dato la salvezza e la potenza, egli li pagò col disprezzo e colla vergogna; i cannoni gli avevano dato la gloria, egli li pagò col ridicolo, li fece diventar paracarri!

Quale capitolo di filosofia!

Ma i cannoni non conoscono filosofia di sorta! se la conoscessero, io vorrei consolarli con questo *speck*: — « Sentite, qui a due passi c'è la statua di Federico il Grande; ve lo ricordate eh? Quelli erano anni! Fu lui che vi ha generato, nevvero? Ebbene, che n'è di vostro padre?... Che giova la gloria del suo nome alla sua polvere?... Egli, l'uomo che vi diede la vita, valeva ben più di voi; ebbene, voi siete qui ancora ed egli è un pugno di cenere; voi vedete il sole almeno, egli è chiuso sottoterra in un cofano soffocante. Non lamentatevi! Lo so! Questo essere qui sotterrati fino ai lombi, questo raccogliere l'acqua piovana per quella bocca abituata a vomitar fuoco, questa immobilità atroce per voi abituati a correre nei campi schiacciando messi e devastando eserciti, debbono essere martirii e umiliazioni orribili!... Ma egli, egli il padre vostro, pensate che vi invidia! Egli, il Gran Federico, avrebbe voluto essere uno di voi, perchè voi avete potuto veder l'esercito germanico tornare dalla Francia, otto anni or sono! »

⁂

Lettori, dove vado a finire? A far dei versi o a fare una corrispondenza berlinese? Tant'è, giacchè gli oricalchi delle lotte politiche per ora non premono, cogliamo anacreonticamente l'attimo giocondo!

Nella lingua italiana la parola *divagarsi* si adopera anche per divertirsi; perdonatemi dunque l'odierna divagazione. Non vi prometto per altro ch'ella sarà l'ultima; mi piace troppo a divertirmi per non divagare il più spesso che posso.

F. FONTANA.

Notizie varie.

Il cholera in Isvezia. — Lo *Swenska Telegrammbyron* (Agenzia telegrafica svedese) dichiara priva di fondamento la notizia relativa all'apparizione del cholera in Isvezia.

Il principe di Serbia. — In seguito ad una risoluzione presa all'unanimità dal Consiglio dei ministri, il principe Milano ha accettato il titolo di « Altezza Sovrana » per lui e per la principessa Natalia, e quello di « Altezza Serenissima » pel principe ereditario Alessandro.

Elezioni in Isvizzera. — Il Consiglio federale svizzero ha fissato il 27 ottobre prossimo per le elezioni costituzionali pel rinnovamento del Consiglio nazionale. Queste elezioni, le quali hanno luogo ogni tre anni, precedono il rinnovamento del Consiglio federale e di tutto il personale amministrativo. In ottobre il popolo eleggerà i suoi rappresentanti, e questi eleggeranno in dicembre prossimo il Consiglio federale ed il Presidente della Confederazione. Nel gennaio del 1879 il Consiglio federale nominerà a sua volta tutto il personale amministrativo federale, il quale non è eletto che per un periodo fisso di tre anni. Il personale amministrativo comprende i funzionari dei sette dipartimenti federali ed i funzionari dell'amministrazione delle poste e telegrafo, di quella dei pedaggi e della amministrazione militare.

Il Re di Spagna. — Un dispaccio da Madrid, 4, è così concepito: — Le voci messe in circolazione da alcuni giornali esteri, relativamente a progetti di matrimonio del Re di Spagna, sono assolutamente prive di fondamento. Sua Maestà, ancora sotto l'impressione del suo profondo dolore, non pensa per nulla a rimaritarsi, ed il suo Governo non gli farebbe l'ingiuria di sollevare una simile questione.

Il Re d'Olanda. — La *Germania* di Berlino ha da Amsterdam che il Re d'Olanda deve sposare la principessa Paolina di Waldeck, nata nel 1855. Sarebbe per lo meno il decimo matrimonio che i giornali fanno fare al vecchio re, che, come tutti sanno, è invece innamorato d'una donna da teatro.

Marcie forzate in Francia. — Leggiamo nei fogli francesi: Dopo i deplorevoli fatti accaduti in occasione delle manovre ai soldati di riserva di Heyrieu, altri ne accaddero a Nowcelles. In seguito ad una marcia esagerata, tre soldati morirono e 17 si dovettero trasportare agli ospedali. La popolazione adeguata fischiò quella brillante ufficialità che dall'alto d'un buon cavallo fa così poco caso delle forze dei poveri soldati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4495) in data 29 luglio che istituisce un Consolato italiano in Tamatavare, con giurisdizione nell'isola di Madagascar.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCLVIII, parte suppl.) in data 29 luglio, che erige in corpo morale la Compagnia della Misericordia di Lugo (Ravenna).

4. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXI, parte suppl.) in data 29 luglio, che erige in ente morale l'Asilo infantile da istituirsi nel comune di Argegno (Como), in forza del testamento del fu Aristide Ambrosoli.

5. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXII, parte suppl.) in data 29 luglio, che erige in Corpo morale il lascito di Adriano Trilli in Roccasecca per doti matrimoniali a zitelle povere.

6. **Disposizioni** nel regio esercito, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che sono stati aperti a Castrofilippo (provincia di Girgenti), e in Montefano (provincia di Macerata), uffici telegrafici con orario limitato di giorno.

CRONACA

6 settembre.

Effemeridi torinesi. — 6 settembre

1494. Giunge a Torino, avviato alla conquista di Napoli, Carlo VIII re di Francia. È accolto con grandi feste: lungo le vie vedonsi effigiate le imprese di Carlo Magno. Prende alloggio nel castello di Porta Fibellona. La duchessa Bianca si ritira nel palazzo dell'arcivescovo, dal quale prese origine il palazzo reale. Si recitano in onor suo ed in varî luoghi della città misteri sacri e le storie di Clodoveo, Pipino e Carlomagno.

1659. Il collegio degli Speziali, mediante donativo di cinquanta ducatoni, ottiene conferma de'suoi privilegi ed abolizione dell'uso antico del dover essi far regalo agli studenti nelle feste di Santa Cattarina e di San Tommaso « di confetture e altro. »

1721. Lettere patenti colle quali il Re concede ad Antonio Tortolet di Saintonge, « pressatore e tonditore di panni e molatore di forbici » facoltà di mettere fabbrica sovra un barcone sul Po ed un prestito gratuito di lire 1500 per attivar la sua industria, oltre le esenzioni di dazio.

— Egual privilegio si concede a Gio. Guerit per stabilimento di una tintoria di stoffe di lana, da esercirsi nel Borgo Po.

1733. Un rescritto sovrano ordina di dar esecuzione al testamento del prete Rubbini che aveva istituito erede del suo patrimonio, in lire diecimila, Gesù Cristo nella persona del Papa.

R. Manicomio di Torino. — Quando si pensa che a noi pure potrebbe incogliere una così tremenda sciagura; che una grave infermità, un'improvvisa disgrazia, un profondo dispiacere, togliendoci a un tratto l'uso della ragione potrebbe ridurci in tanto miserevole stato che fa tremare al solo pensarvi; affè che dobbiamo essere grati invero a tutti coloro che efficacemente si adoperano per alleviare le dolorose conseguenze di siffatta disgrazia, studiando ogni mezzo per vincere il fatal morbo, siccome fortunatamente già non poche volte ci si riesce.

La mente rifugge dal pensare a quei tempi non molto lontani in cui i Manicomii erano altrettante spietate prigioni destinate solo a tener rinchiusi i poveri mentecatti, trattandoli con maggiore o minor rigore a seconda del vario grado di pazzia e senza curarne in modo alcuno la guarigione!!

Oggimai si pon mano seriamente con affettuosa sollecitudine a rattemprare la miserevole condizione di quegli sventurati, e con variate distrazioni, quale la musica in ispecie, siccome pure con acconcio lavoro si provvede a tenere occupate le menti in modo che più non abbiano in mira quella idea fissa che è fonte del male, continuando un efficace elemento di cura ed un indubbio mezzo moralizzatore.

E ognuno deve provare una vera soddisfazione al conoscere come la benemerita Direzione del Manicomio di Torino abbia anche essa adottato da poco tempo nella succursale di Collegno un tale lodevolissimo sistema, il quale, mercè l'opera indefessa del condirettore signor *Federico Craveri* e del dottore *Carlo Lombard*, già comincia a dare vantaggiosi risultati.

Non è mio intendimento l'entrar qui in minuti particolari a questo riguardo; si legga l'elaborata relazione pubblicata con singolare eleganza di tipi dal prefato dottore (*) in seguito a ordinato della Direzione, e meglio apparirà come siano opportunamente avviate le cose, per cui riescono meritevoli di singolare encomio sia la Direzione stessa, sia le varie persone alle quali è affidato il delicatissimo incarico di migliorare per quanto è possibile la sorte di cotanti infelici.

LUIGI ROCCA.

Il poeta Regaldi. — Ieri ad un'ora pomeridiana l'aula di Fisica della nostra regia Università si apriva ad un eletto numeroso concorso di signori e signore colà intervenuti all'invito del prof. Regaldi che annunziava la lettura del suo Polimetro sull'*Acqua*. Poter salutare e udire un sì valente poeta non è fortuna di tutti i giorni, per cui non ci fu punto da meravigliare se numeroso fu il concorso dagli ascoltatori. La comparsa del Regaldi nell'aula fu accolta da fragorosi unanimi applausi. Fu un momento di commozione quello in cui il pubblico torinese risalutava nel vecchio professore il simpatico bardo che l'avea deliziato tanti e tanti anni innanzi.

Il Regaldi, dopo averci narrato parte della sua vita avventurosa ed accennato al modo con cui avea ideato e architettato il suo lavoro, diè principio alla lettura del Polimetro. Per più tempo, mentre egli leggeva, il volo di una mosca nell'aula si sarebbe sentito, poi gli applausi cominciarono ad interrompere, si raddoppiarono alla lettura del felice brindisi che anche fra le lodi dell'acqua seppe innestare il Regaldi, e in ultimo unanimi, prolungati coronarono l'esposizione della prima parte del suo Polimetro.

La seconda ci promette il Regaldi per domenica ad un'ora, nuovamente nell'aula di Fisica all'Università. Ci figuriamo già il concorso, perchè non potrà non accorrervi chi ha gustato già la prima parte; e quanti dalla voce dei già accorsi vi saranno condotti!

I nostri omaggi al poeta Regaldi.

Tito Mattei. — Abbiamo in Torino da due o tre giorni l'esimio pianista e compositore italiano Tito Mattei.

Egli è venuto da Londra per far sentire ad alcuni distinti artisti e dilettanti della nostra città la sua nuova opera *Maria di Gand*, testè ultimata.

Crediamo che alcune notizie intorno a questo egregio artista non saranno discare ai lettori.

Tito Mattei nacque a Campobasso, provincia di Molise, nel 1841, e nella tenera età d'anni quattro cominciò a studiare il pianoforte sotto la direzione di suo padre. La sua precocità musicale fu così rimarchevole ed i suoi progressi così rapidi che a sei anni fu portato in giro artistico nelle principali città d'Italia, dove suonò con grande successo.

Alcuni anni dopo a Roma il giovane pianista suonava già *pezzi* di sua composizione e si rivelava improvvisatore di musica così distinto che l'Accademia di Santa Cecilia lo nominava all'unanimità membro onorario di quell'insigne istituto. Nello stesso tempo, invitato a suonare al Vaticano in presenza del defunto pontefice Pio IX, venne decorato di una medaglia d'oro.

Condotto a Napoli, continuò i suoi studi sotto Thalberg e Raimondi. Dopo la morte di quest'ultimo, il Mattei apprese l'armonia e la composizione dai maestri Parisi, Conti e Ruta.

Nel 1853, recatosi a Parigi, diede concerti e riunioni musicali. Di là passò a Londra e fece la sua prima comparsa all'*Unione musicale*, dove si distinse non solo come pianista, ma eziandio come esecutore di *musica da camera* col Ramini, col Piatti e col Bottesini.

Nel 1859 fu scritturato per un giro in Italia per far sentire il nuovo *piano-melodio* inventato dal cav. Fummo di Napoli.

Il Mattei suonò all'Esposizione di Firenze e quindi, nominato pianista del defunto re Vittorio Emanuele II, nell'anno susseguente ricevette la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Fu in seguito in Francia ed in Germania e poi tornò a Londra, dove prese stabile dimora ed acquistò grande popolarità.

Nel 1868 il Mattei fu nominato direttore d'orchestra della *Nuova opera italiana*.

L'anno scorso egli diresse con molta abilità le rappresentazioni dell'opera *Biorn*, del maestro Lauro Rossi, data in inglese al teatro della Regina (Queen's Theatre).

Dirigendo alcuni anni or sono le rappresentazioni d'opera buffa al teatro del Liceo, il Mattei s'invaghì della brava e gentile prima donna signora Amalia Colombo nostra concittadina, e la fece sua sposa.

Tito Mattei gode a Londra fama di grande pianista e di valente compositore. Ei scrisse un'infinità di *pezzi* per canto e per piano di incontestabile valore, che ebbero un esito straordinario. Il suo *Grande Valse de Concert*, comunemente detto *Mattei grande valse*, è apprezzatissimo a Londra. Pochi *pezzi da camera* ebbero un successo da eguagliare il suo: *Non è ver*, *Non tornò* e *La pesca*.

Fra i componimenti di lui, pubblicati dagli editori Hutchings e Romer, ve ne sono parecchi che hanno acquistato molta popolarità nella capitale del Regno Unito. Come pianista il Mattei emerge per le sue rare qualità artistiche e per la potenza della sua espressione.

A Dublino, nell'esecuzione del *Concerto in sol minore* di Mendelssohn, egli ebbe l'abilità di trasportare di un semitono la parte sul piano senza la menoma difficoltà.

È un artista che onora l'Italia all'estero, e noi gli diamo il benvenuto.

Il Principino di Napoli a Venezia. — Lunedì scorso il Principino di Napoli, Vittorio Emanuele, accompagnato da due gentiluomini di Corte, da un ufficiale di marina e da alcuni fanciulli, si recò a Murano a visitare le Fabbriche Unite di conterie.

Dopo essersi divagato ad osservare qua e colà le canne di vetro ed i mazzi di perle a vari colori, volle essere pesato. Risultò pesare egli 22 chilogrammi e mezzo.

Sport. — Ho da Vicenza notizie delle corse che ebbero luogo colà domenica. Vi era molto concorso e... molte belle donne a piedi, in carrozza e sui palchi.

Il primo premio di L. 1400 fu vinto da *Bangella*, saura inglese del conte Larderel; il 2° di L. 700 da *Craintive* dello stesso; il 3° di 400 lire da *Ceinture* del sig. Ferrero.

Anche a Bergamo, come a Vicenza, corse splendidissime. Il concorso dei cittadini e dei forestieri è stato immenso.

La cavalla *Violetta* vinse il primo premio; il *Vandalo* il secondo e il *Koldowany* il terzo.

Nella gara tra loro tre vinse la *Violetta*, che fu applauditissima; la gara è stata animatissima.

Anche le corse dei velocipedi sono riuscite interessanti.

Domenica ci sono nuove corse, e prevedesi un concorso maggiore.

Corrono i più famosi cavalli d'Italia.

Cappellini in vetro filato. — Alle belle gentili lettrici della *Gazzetta Piemontese* voglio dare una notizia che vale un Perù.

A Venezia comincia a far capolino una novità che farà arricciare il naso a tutti i copricapo femminili, voglio dire i cappellini ed i cappelloni da signora. Questa novità... l'avete già indovinata dal titolo... si compone di fili di vetro, i quali intrecciati insieme formano dei cappellini elegantissimi e leggeri da donna.

Ma sentite come ne dice il collega-cronista della *Gazzetta di Venezia*:

« Oggi, 4, nelle vetrine del bel negozio di chincaglierie e di altri oggetti eleganti, *Alla città di Nuova-Yorck*, sotto le Procuratie Nuove, vennero esposti alcuni eleganti cappellini da signora in vetro filato. È un novello tentativo ardito del signor Jacopo Tommasi, che è il vero fondatore dei lavori in vetro filato e industriale veterano ed intelligente. Il signor Tommasi lavora da più di quarant'anni alle ricerche del progresso della sua industria e le non rare onorificenze da esso conseguite in molte Esposizioni provano con quale successo.

« Ora egli ebbe l'ardito concepimento di utilizzare il vetro filato fatto a treccie nella confezionatura dei cappellini da signora. Non sapremmo vedere davvero nessuna materia prima che più del vetro filato, il quale conserva tutta la brillante lucentezza del vetro fuso, si presti ad ornamento del capo al sesso gentile. A nostro vedere, il Tommasi portò a buon punto la soluzione dell'arduo problema anche per la flessibilità, per il peso e per il prezzo. Se la novella applicazione del vetro filato incontra quell'appoggio che, a parer nostro, si merita, questa dei cappellini da signora sarebbe una novella industria veneziana colla quale si potrebbe dar pane ad alcune centinaia di famiglie occupandole alla manifattura delle treccie, precisamente come avviene a Firenze per le treccie colle quali si fanno poscia i cappelli di paglia. »

Come ammirerei volentieri una delle nostre eleganti signore col cappellino di vetro filato!

Processo del prete dei due milioni a Napoli. — L'istruzione del processo De Mattia è quasi compiuta. È probabile quindi che fra non molto la Camera di Consiglio sia chiamata a pronunziare il suo giudizio sui risultamenti di questa lunga e intricata processura.

La prova generica, a quanto dicesi, consta di due perizie: una perizia dei suggelli apposti alla porta dell'archivio e della toppa di questa stessa porta, e di una perizia calligrafica sulle bollette.

I risultati della prima sarebbero questi: i suggelli dell'autorità municipale e della prefettura sono, a giudizio dei periti, falsificati; il suggello della Direzione dei Lotti è vero.

La serratura poi è stata periziata in confronto di un'altra trovata in casa di un *cantiniere*, a cui sarebbe stata venduta da uno degli imputati, propriamente il chiavettiere X. Si dice tutto questo, naturalmente, con le debite riserve.

I risultati della perizia calligrafica conforterebbero, pare, l'ipotesi dell'accusa.

Il giudice istruttore, Azzariti, ha cominciato ad esaminare i testimoni del discarico, presentato dagl'imputati. Questi testimoni sono circa duecento.

Pubblicazioni. — Il sig. G. Lavezzari, solerte direttore della *Gazz. d'Acqui*, giornale che conta già parecchi anni di vita, sta pubblicando una *Storia d'Acqui*, di cui abbiamo letto un breve saggio dove si parla dell'origine dei Liguri, i quali, com'è noto, ebbero, prima di essere soggiogati da Roma, il loro periodo di splendore.

Lo scrivere la storia di quelle città che ebbero un passato glorioso, di cui restano ancora le vestigia, è certamente opera degna di

(*) Sul lavoro dei mentecatti nella casa succursale di Collegno, nell'annata agricola 1876-77. Relazione del dottore Carlo Lombard, medico ordinario. — Torino, giugno 1878. Tipografia Forense-Statistica, corso Siccardi, 7.

lode, e noi non possiamo a meno d'incoraggiare il sig. Lavezzari a proseguire nella pubblicazione della sua *Storia d'Acqui*, tanto più che quella che venne scritta dal Bioreì è divenuta molto rara e troppo costosa.

L'opera che narrerà le vicende d'Acqui dagli antichi tempi sino al 1848 è edita dal libraio Levi e non costerà per gli associati che L. 5, e pei non associati L. 6.

Avanti! — Stamane le guardie municipali, sull'avviso dei periti dell'Ufficio d'igiene, hanno sequestrati 300 chil. di pesche immature.

Fu pure ripetuto il sequestro di carne asinina, clandestinamente macellata, che da un giovane macellaio offrivasi in vendita sui mercati di piazza Emanuele Filiberto.

Teatri. — ALFIERI. — Nel prossimo ottobre saranno all'Alfieri opere buffe e balletti comici. Dicesi sia stato scritturato per le prime Valentino Fioravanti.

Si darebbero: *Le precauzioni* di Petrella, *Don Checco, Crispino e la Comare*, e la nuova opera del M° De Giosa: *Il carnevale a Napoli*.

Videbimus...

— BALBO. — Il *Diavolo Verde* andò ieri sera per incanto. Nessun intoppo, nessun contrattempo durante la rappresentazione. I macchinismi, le scene funzionarono bene; le ballerine danzarono meglio.

Applaudite, ammirate sempre la prima ballerina, signora Elvira Simoni, nel passo a due col bravo Grassi.

Amenissimi il Burzio, il Rostagno, ecc. Un *salto* replicato. Eh? Proprio così!

Domani beneficiata del simpatico e distintissimo artista sig. Arturo Marescalchi, l'applaudito baritono del *Rigoletto*. Non dico altro.

A giorni il *Nabucco*.

— TEATRI DI FUORI. — Mercoledì sera al teatro Eretenio di Vicenza si eseguì per la prima volta la *Messa di requiem* di Verdi. Successo completo; ovazioni entusiastiche agli esecutori (signore Mecocci, Mariani de Angelis e signori Barbaccini, Roveri) ed al direttore maestro Luigi Mancinelli.

Tre pezzi vennero fatti replicare: *Tuba mirum*, *Sanctus*, *Agnus Dei*.

Cronaca nera. — *Il fatto di piazza Barberini a* ROMA. — I tre impiegati feriti sabato notte a piazza Barberini a Roma, sembrano fortunatamente fuori d'ogni pericolo; quanto agli aggressori sono tutti assicurati alla Giustizia, due essendo stati arrestati dalle guardie di P. S. ed il quarto, certo Buonafede, il più colpevole, essendosi spontaneamente costituito dinanzi al procuratore del Re.

A Torino. — *Disgrazie.* — Ieri una signorina, che stava discorrendo colla madre in via Bastion Verde fu investita e buttata a terra da una vettura privata sbadatamente condotta. Riportò molte contusioni per fortuna lievi, ma corse pericolo gravissimo, poichè su una guardia municipale non era lesta a slanciarsi ed a fermare il cavallo, la povera giovinetta rimaneva arrotata.

Il conduttore della vettura, condotto alla vicina sezione di P. S., ebbe una solenne lavata di capo e fu dichiarato in contravvenzione.

La signorina, soccorsa da un bottegaio e da passanti, potè riaversi alquanto dallo spavento ed avviarsi a casa.

*** *In flagrante.* — Ieri mattina verso le 11 un ladruncolo, che venne riconosciuto poi per certo G. B. d'anni 25, mentre rubava, alla stazione della ferrovia di Porta Nuova, l'orologio a certo B. P., fu arrestato e tradotto alla Questura.

*** *Arrestati:* 1 per disordini, 2 ozioni e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *settembre*.

Morti. — Giacone Teresa nata Cappa, d'anni 33, di Torino — Bianchi Maria nata Locatelli, id. 43, di Sorsina — Beltramo Giovanni, id. 50, di Cirié — Gaja Giovanni, id. 46, di Vallenera, calzolaio — Taricco Maria nata Ferrua, id. 33, di Magliano Alpi — Gagliani Pasquale, id. 21, di Imbersago, soldato nel 12° reggimento artiglieria — Bellino Anna, id. 23, di Carmagnola — Torelli Spirito, id. 77, di Nizza Monferrato — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 13, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 21, cioè: maschi 9, femmine 14.

Matrimoni celebrati 11.

Spettacoli d'oggi

Alfieri — *Riposo.*
Balbo. — *Riposo.*
Gerbino, v. s. — *Zampe di mosca* — *Chi non pecca non crede.*
Giardino del caffè Romano (Piazza Castello.) Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.
Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 28. — *Museo anatomico ed istologico* di Henri Dessort.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
5 settembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. centesimale al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 743,1	+ 17,0	12,3	82	14° 26'	calma	sereno
9 a. 743,4	+ 19,7	11,6	67	14° 28'	N E d.	sereno
12 m. 742,0	+ 22,8	11,9	53	14° 30'	E d.	sereno
3 p. 741,4	+ 24,9	11,6	49	14° 25'	E d.	q. ser.
6 p. 741,2	+ 24,2	12,1	53	14° 25'	E d.	n. p. s.
9 p. 742,0	+ 21,0	13,9	73	14° 28'	N E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 16,4; Massima + 25,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 6 settembre + 17,5.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 7 *settembre* 1878.
Nascere del **SOLE**, 5 49 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 6 44.
Nascere della **LUNA**, 4 58 sera. — Passaggio al meridiano, 0 33 sera. — Tramonto, 1 7 matt.
Giorno della Luna 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Mare grosso in molti punti delle coste orientali della penisola, agitato lungo le coste occidentali. Dominio di venti forti fra maestrale e greco sui due versanti e nel Veneto; greco fortissimo e mare grosso nel golfo dell'Asinara. Cielo nuvoloso soltanto nell'Italia meridionale, coperto a Portotorres, piovoso nel golfo di Napoli. Pressioni leggermente diminuite nelle due grandi isole; aumentate fino a 3 mm. specialmente sull'Adriatico. Venti molto forti da maestrale a levante agiteranno ancora più il mare lungo la costa dell'Italia inferiore, nella quale sono sempre probabili delle burrasche.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 2 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	28.5	16.5	Roma	27.2	20.4
Ancona	23.6	20.4	Livorno	29.0	18.4
Parma	25.5	19.4	Napoli	29.3	22.4
Genova	26.3	19.0	Firenze	29.8	17.5
Torino	25.9	17.8	Bologna	30.0	19.8
Milano	27.2	16.8			

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

In esecuzione a deliberazione del Consiglio di amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che in occasione delle feste della *Madonna del Santuario* che avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 corrente in

SANTUARIO

i biglietti d'andata e ritorno giornalieri, che verranno distribuiti per Santuario dalle stazioni normalmente abilitate a partire dal primo treno del giorno 7 e successivi 8 e 9 del corrente mese, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del giorno 10 detto.

Avvertenza. Qualora in tale occasione per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Milano, 5 settembre 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA
5 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.
4 settembre.

— *Ancora la dimissione del Sindaco di Venezia.* — Secondo una versione, che procede da buona fonte, il Ministro delle finanze avrebbe dichiarato ai suoi colleghi, che qualora non venga accettata la dimissione del conte Giustinian dall'ufficio di sindaco di Venezia, egli sia risoluto a ritirarsi dal Ministero. Si ritiene però che qualora realmente questa dichiarazione sia stata fatta, non sarà mandata ad effetto, e che essa non abbia altro scopo che quello di esercitare una pressione sulle risoluzioni del Ministro dell'interno.

Così il *Fanfulla*.

— *Racchia all'estero.* — Il capitano di vascello Racchia, ex-comandante della *Vittorio Emanuele*, ha chiesto al Ministero due mesi di permesso, per recarsi all'estero. Il permesso è stato accordato coll'esplicita condizione che il Racchia si rechi in Francia o in Inghilterra.

— *I Comuni, le Provincie e le Ferrovie.* — Al Ministero dei lavori pubblici giungono giornalmente numerose istanze di Comuni, Provincie e Consorzi per ottenere il passaggio di determinate ferrovie da una categoria minore ad altra maggiore. Il Ministro dei lavori pubblici ha dato ordine che tutte queste istanze e memorie siano trasmesse alla Commissione parlamentare per le nuove costruzioni.

Rivista militare a Ghedi.

S. M. il Re, come si è già detto, partirà oggi o domani per assistere alle grandi manovre che si faranno durante sette giorni nella vallata del Mincio.

Il Re andrà quindi a Venezia a prendere la Regina e il giorno 12 avrà luogo nel campo di Ghedi una grande rivista.

Il campo di Ghedi è una estesa brughiera compresa nel triangolo Castenedolo, Ghedi, Montechiaro, perfettamente piana e nella quale cerchereste invano un albero, un filo d'ombra.

Quivi, ad a tre chilometri a nord di Ghedi, il 12 corrente si troveranno schierati su sette linee circa 35 mila uomini.

La formazione dei reggimenti sarà in colonna serrata di battaglioni, eppure il fronte di schieramento si prolungherà per 1660 metri sopra una profondità di 600, cosicchè Sua Maestà avrà da percorrere, solo per passare la rivista, nientemeno che 14 *chilometri*.

Sarà una rivista di molta importanza, e pel numero dei soldati, e per lo stato attuale della politica estera, e finalmente poi perchè è passata dal nostro giovine Re e vi assisterà la nostra simpatica Regina da un padiglione appositamente eretto.

Amnistia ai renitenti e disertori all'estero.

Il ministro della guerra, Bruzzo, provocò un decreto che condona il residuo della pena ai renitenti e disertori all'estero, rimpatriati in seguito all'amnistia di gennaio.

Il decreto apparirà quanto prima nella *Gazzetta ufficiale*.

Cavalli in fuga negli accampamenti militari.

Si legge nella *Stella d'Italia* la seguente grave notizia:

Ci si riferisce, e noi pubblichiamo colla massima riserva, che domenica notte nell'accampamento dai dintorni di Rimini si sciogliessero 70 cavalli, i quali poi postisi a correre all'impazzata tra mezzo ai soldati immersi nel sonno, ne ferissero un buon numero e molti gravemente.

Pare che per trasportare i feriti alla stazione onde inviarli agli ospedali militari, non bastando le ambulanze dei vari corpi, si dovessero requisire anche una poche vetture in città.

Disastro ferroviario.

I giornali inglesi ci portano la notizia di un grave disastro ferroviario accaduto nel pomeriggio di sabato sulla linea Londra-Chatham-Dover. Alla stazione di Sittingbourne, per un errore commesso dal guardiano nello scambio delle rotaie, un treno viaggiatori, proveniente da Ramsgate a tutta celerità, urtò in alcuni vagoni merci; cinque persone furono estratte morte dalle macerie prodotte dal terribile urto; circa 40 rimasero ferite e storpiate per tutta la vita.

CORRIERE DEL MATTINO
6 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.
5 settembre.

Compilazione dei bilanci. — Il ministro Selismit-Doda ha continue conferenze col ragioniere generale del Ministero delle finanze intorno alla compilazione dei bilanci. Dicesi che le entrate delle dogane siano risultate inferiori d'un terzo alle previsioni.

— *La posizione civile dei vescovi.* — Nella circolare, già annunziata, dei Guardasigilli, sui vescovi italiani sarebbero accennate le norme da seguire per la concessione delle temporalità agli episcopii e verrebbe fatta un'esposizione dei diritti regi.

— *Pel monumento del re Vittorio Emanuele II.* — L'offerta dei Triestini e Trentini per il monumento da erigersi al re Vittorio Emanuele II nella capitale supera la L. 50,000.

— *Concistoro.* — Il Papa terrà concistoro nella seconda quindicina di settembre e nominerà parecchi cardinali, tra i quali monsignor Jacobini, nunzio a Vienna.

— *Inaugurazione d'un santuario.* — L'*Osservatore Romano* pubblica un Breve papale che delega il cardinale vicario Lavalletta a rappresentare il Papa nell'inaugurazione del santuario di Camoscio, presso Perugia.

Il cardinale vicario è partito iersera col treno diretto, accompagnato dalla sua Corte. Stassera collo stesso treno partiranno i cappellani ed i cantori pontificî, inviati appositamente dal Papa.

È questa la prima volta che la Cappella pontificia si reca unita fuori di Roma.

Irregolarità amministrative.

È vero, scrive la *Capitale*, quanto si asserisce in alcuni giornali che si sono scoperte delle irregolarità nei bilanci della Commissione liquidatrice dell'asse ecclesiastico.

La scoperta della Commissione parlamentare rimonta però a parecchi mesi e ve ne sono di non lievi, tra le altre delle generosità inesplicabili, che facevano pagare alla Giunta liquidatrice per conto dei frati dei debiti pietali che salivano a decine di migliaia di lire. Però la conclusione di queste scoperte è stata, almeno sinora, il parto di un ridicolo topolino. La Commissione parlamentare non ha fatto nulla, e la *Gazzetta Ufficiale* di ieri, tanto per gettare la sabbia sulle irregolarità scoperte dalla Commissione parlamentare, registrava la nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia del senatore Lauzi, presidente della Giunta liquidatrice!

Vuote nella cassa delle guardie municipali di Napoli.

A Napoli si è scoperto un vuoto di circa 20,000 lire nell'amministrazione delle guardie municipali.

È stata ordinata un'inchiesta.

Navi leggiere da corsa.

Scrive il *Commercio* di Genova che il ministro della marina onorevole Di Brocchetti e il Consiglio dell'ammiragliato, preoccupati della scissura che esiste fra alcuni tecnici relativamente all'utilità di avere grosse navi oppure legni leggeri da corsa, studia il mezzo di adottare per la marina quattro di questi ultimi.

A quanto dicesi, si sceglierebbe il sistema inglese perfezionandolo però.

Ogni nave sarebbe armata di quattro grossi cannoni di bronzo e d'acciaio.

Cose ferroviarie.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha, con ordine speciale di servizio, comunicato al personale la costituzione della Commissione d'inchiesta per l'esercizio, suddivisa nei tre Comitati per le strade ferrate dell'Alta Italia, Meridionali e Romane, che abbiamo già a suo tempo indicati.

Collo stesso ordine di servizio si avverte poi che ciascun membro della detta Commissione è munito di una lettera di riconoscimento rilasciatagli dall'on. Ministro dei lavori pubblici: e s'invita quindi tutto il personale dell'Amministrazione, senza distinzione di mansione e di grado, ad usare ai medesimi ogni maggiore agevolezza e riguardo, ed a prestarsi in ogni maniera e affinchè possa compiersi facilmente e con pienezza di cognizione la importante missione ad essi affidata.»

— Sappiamo che, in seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, è stato disposto che d'ora in poi, alla stazione di Modane, siano accettati in pagamento, tanto pei biglietti di viaggiatori, quanto pei trasporti di bagagli e merci diretti in Italia, i biglietti di Banca aventi corso forzoso nel Regno: fatta eccezione per l'ammontare delle tasse riferibili al tratto di 18 chil. da Modane alla frontiera.

— Per deliberazione del suddetto Consiglio d'amministrazione, le merci spedite, tanto a grande che a piccola velocità, d'ora in poi seguiranno la via più breve nell'invio alla loro destinazione. Però, ogni qualvolta, per economia di tempo o per altri motivi, il mittente preferisse che il loro trasporto segua per altra via, dovrà egli farne speciale domanda sulla nota di spedizione.

(Dal *Monitore delle strade ferrate*).

La morte del console italiano a Serajevo.

Scrive il *Fanfulla* che S. M. il re Umberto ha preso vivissimo e doloroso interessamento alla sorte del console italiano a Serajevo.

La Maestà Sua ha voluto essere informata di tutti i particolari di quella sventura, e ha dato gli ordini opportuni affinchè vengano usati dal Governo i maggiori riguardi alla vedova ed alla famiglia dell'estinto.

Possiamo soggiungere che il signor Perrod era molto stimato ed amato da tutti i suoi colleghi di carriera, e che la notizia della sua tragica fine è stata accolta con i sentimenti del più profondo cordoglio.

Il generale Filippovics, comandante l'esercito di occupazione austro-ungarico in Bosnia ed in Erzegovina, ha dato ordine, in conformità delle precise istruzioni ricevute dal suo Governo, al suo stato maggiore di fare le più minute e diligenti ricerche per scoprire i particolari del fatto e per trovar modo di scoprire gli autori dell'infame assassinio.

La legazione italiana a Costantinopoli si è rivolta al Ministero degli affari esteri del Sultano.

Quando tutte queste pratiche ed indagini abbiano raggiunto una conclusione, il Governo italiano potrà sapere a chi rivolgersi per chiedere la esemplare punizione dei colpevoli.

Italia e Francia.

Il *Temps* ha ricevuto da Roma, 4, il seguente dispaccio:

« In base a ciò che i signori Cairoli, presidente del Consiglio, e Zanardelli, ministro dell'interno, m'hanno fatto l'onore di dirmi, la politica del Governo italiano è assolutamente quella della Francia in quanto concerne l'esecuzione del trattato di Berlino, e specialmente la clausola relativa alla Grecia.

« L'Italia non ha alcuna mira particolare sopra Tunisi, e quello che si è detto a questo riguardo è stato immaginato per turbare le relazioni della Francia e dell'Italia che sono eccellenti.

« Il Gabinetto pensa di ottenere dalle Camere, subito dopo l'apertura, una soluzione della questione del trattato di commercio colla Francia; la firma di questo trattato deve precedere quella del trattato austro-italiano; il Governo crede quindi inutile applicare alla Francia, per una così breve durata, la clausola della nazione più favorita. »

Le imposte in Francia.

I giornali francesi notano che nel mese di luglio le imposte indirette hanno dato un ragguardevole aumento sulle previsioni del bilancio.

Le tasse di registro diedero 4,613,000 di più del preveduto, i diritti doganali 3,242,000, la vendita dei tabacchi 1 milione, il diritto sulle bevande L. 900,000.

Malgrado il ribasso delle tasse telegrafiche, il prodotto dei telegrafi sorpassò in luglio le previsioni del bilancio di L. 144,000.

Il disastro sul Tamigi.

Il telegrafo ci ha già recato le prime notizie sopra un disastro avvenuto sul Tamigi e che è uno dei più spaventevoli dei tempi moderni.

Un incontro di due battelli a vapore avvenne verso le 8 pom. del 3 corr. in un punto del Tamigi a poca distanza dall'arsenale di Woolwich, nel luogo stesso ove accadde dieci anni fa una collisione fra il *Metis* e il *Wentworth*.

Il piroscafo *Princess Alice*, che andò a picco, era uno dei più grandi vapori della London-Steamboat-Company, ed aveva a bordo una gran sala. Esso faceva in estate i viaggi di piacere fra Londra, Gravesend e Sherness. Era partito da Londra il mattino del 3 per Gravesend e Sherness con un tempo splendido e con 700 persone a bordo. La sera, alle 6, ripartì da Gravesend per Londra con 650 persone, e si trovava alle otto in mezzo al fiume presso l'arsenale di Woolwich, quando un gran vapore ad elice, il *Bywell-Castle*, che faceva il viaggio tra Londra e New-Castle, con un carico di carbon fossile e che allora era in via per New-Castle, l'investì.

L'urto fu terribile, perchè i due vapori andavano a grande velocità. Il *Princess Alice* andò a picco quasi immediatamente e fu sommerso in cinque minuti. Gli apparecchi di salvamento erano pochi, e mancò il tempo per adoperarli; i passeggieri, che erano in gran parte donne e fanciulli, furono sommersi. Il fiume, per la lunghezza di cento jarde, era pieno di vittime che tentavano di salvarsi e mandavano grida disperate domandando soccorso. Accorsero sul luogo della orribile scena parecchi piccoli battelli che si trovavano nelle vicinanze e fra gli altri il *Duke of teck*, vapore della stessa Compagnia, ma le persone che si poterono salvare furono poche trovandosi portate dalla corrente sopra una lunga linea.

Era stato detto dapprima che il *Bywell-Castle* aveva continuato la sua rotta senza tentare di portar soccorso ai naufragati della *Princess Alice*. Questa notizia è smentita. Il fatto si è che il *Bywell-Castle* ha immediatamente fermata la macchina e gettato l'ancora, ma la velocità che aveva era tale che il battello potè ancora percorrere una considerevole distanza. Ci vollero otto minuti per arrestare il *Bywell-Castle* e la *Princess Alice* si sommerse in cinque minuti.

Il punto del Tamigi in cui avvenne lo scontro è uno dei più profondi, e la corrente vi è rapidissima. In pochi istanti i passeggieri furono per la maggior parte inghiottiti. Un centinaio o poco più si salvarono sui battelli accorsi o aggrappandosi agli attrezzi galleggianti.

Questa spaventevole catastrofe non ha precedenti, ed ha prodotto a Londra un dolore profondo. Calcolasi che il numero delle vittime sia di 450, quantunque rapporti esagerati parlino di oltre 600. Vapori e battelli percorrono il fiume in tutti i sensi per raccogliere i cadaveri e deporli sugli scali.

La regina Vittoria, appena fu avvertita del disastro, mandò all'Ammiragliato un telegramma di condoglianza per le famiglie e gli amici delle vittime. Il sindaco di Londra aprì una sottoscrizione per le famiglie bisognose. Una folla enorme si recò da Londra a Woolwich. A Londra l'emozione è indescrivibile; davanti agli uffizi della marina e dei giornali stanno migliaia di persone che attendono con ansietà i particolari ed i nomi dei naufraghi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 5. — I giornali dicono che l'Italia appoggia la Francia, opponendosi ad un attacco navale della Turchia contro le coste della Grecia.

Dicesi che Midhat pascià sarà nominato governatore dell'Asia Minore per introdurre le riforme.

Costantinopoli, 5. — I ministri discussero ieri le condizioni poste dall'Austria per la Convenzione. Istruzioni definitive saranno spedite oggi a Carathedori.

Del mattino.

Palermo, 5. — Stamane, approfittando della caduta dei cavalli della vettura conducente i briganti della banda Leone alla Corte di Assisi, otto briganti riuscirono a fuggire; però sei dopo poco furono arrestati. Gli altri due famigerati, Randazzo e Salpietra, sono scomparsi.

Costantinopoli, 4. — Il Ministro di Grecia domandò alla Porta di rispondere alla nota greca circa la delimitazione delle frontiere prima della fine della settimana. La Porta inviterà probabilmente la Grecia ad attendere la risposta delle potenze all'ultima nota della Porta su tale questione.

Parigi, 5. — Il Congresso geologico è terminato. Il Congresso decise di riunirsi nel 1881 a Bologna.

Midhat-pascià è giunto a Parigi.

Roma, 5. — Zanardelli è partito per Brescia. Baccarini per Ferrara.

Vienna, 5. — Un dispaccio da Doboi, 5, reca: Il villaggio è disarmato. Le truppe del generale Szapary fecero una ricognizione da Doboi verso Lipoj, ed incontrarono molti insorti sulla riva destra della Bosnia. Le truppe rinforzate da due reggimenti batterono gli insorti in tutte le posizioni, e li inseguirono fino a sera. Le nostre perdite furono 180 uomini, per la maggior parte feriti.

Il comandante di Castelnuovo annunzia che i Montenegrini, dietro l'ordine del loro Governo, sgombrarono ieri Sutorina.

Cherburgo, 5. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Portsmouth.

Londra, 5. — Un telegramma dello *Standard* da Vienna dice che i Turchi farebbero escursioni sul territorio greco.

Nuova Orleans, 5. — Ieri sono qui morte 72 persone, a Winckelsurg 20.

L'Associazione del soccorso fa appello alla carità del mondo civilizzato.

La febbre continua a Grenada.

Nuova York, 3. — Un discorso di Hayes constata la prosperità che ritorna colla riforma della circolazione monetaria, colla diminuzione del debito e coll'abbondanza dei raccolti. Raccomanda al Nord che divida questa abbondanza colla disgraziata popolazione del Sud.

Vienna, 5. — Il generale Filippovics annunzia da Serajevo che il generale Tegetthoff disperse il 3 corrente, presso Kadinoselo, una banda di circa mille insorti. Un battaglione di cacciatori, avanzandosi poi fino a Han (Romania) a Glasinac, non trovò alcun corpo d'insorti che erano fuggiti in parte verso Zvornich e Srebenica ed in parte a Bagatica e Gorazda.

Parigi, 5. — La *Liberté* crede di poter affermare che gli espositori conosceranno ufficialmente le ricompense al più tardi al principio d'ottobre.

Il *Journal des Débats* annunzia che Midhat pascià differì la sua partenza, finchè sieno terminate le trattative fra lui e la Porta.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* promulga il trattato di Berlino.

Ieri ebbe luogo l'apertura del Congresso socialista degli operai. Furono fatti parecchi arresti. I delegati protestarono, ed intenteranno un'azione civile.

Correnti diede un pranzo ai commissari stranieri dell'Esposizione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PALERMO, 5, ore 12,20. — Stamane mentre la vettura cellulare trasportava parecchi briganti alla Corte d'Assise, otto di essi evasero.

Accortasi di ciò, la forza pubblica inseguì tosto i malfattori e ne raggiunse sei.

Restano ancora a prendersi i briganti Salpietra e Randazzo.

Del mattino.

VIENNA, 5, ore 6,30 pom. — Si ha da Doboi, 4, che ebbe luogo a Tesciani, sulla strada di Maglaj, un ostinato combattimento di sette ore.

Gli insorti vi erano numerosi ed erano provvisti d'artiglieria.

Essi furono respinti dalle truppe austriache ed inseguiti da tutte le parti.

FERRARA, 6, ore 5,30. — In questo punto una numerosa comitiva parte per Codigoro, a 45 chilometri da Ferrara, per assistere all'inaugurazione del canale di Volano e delle bonifiche delle valli Ferraresi.

Il ministro Baccarini è accompagnato da Mongini, Bella, Peyron, Borella e da molti altri uomini di Stato, senatori, deputati e funzionari, e da Massa, direttore generale delle ferrovie.

PARIGI, 6, ore 9,40. — La riunione del Congresso internazionale socialista doveva aver luogo ieri sera, alle 8, presso il cittadino Finance, in via degli Entrepreneurs a Grenelle, malgrado la proibizione del prefetto di polizia.

Essa è stata impedita da un commissario di polizia seguito da un ufficiale di questura e da alcune brigate di guardie di questura.

Malgrado che vi fosse una folla enorme, la tranquillità non è stata turbata. Solo alcuni ricalcitranti furono condotti alle stazioni di polizia.

Il commissario di polizia ha incominciata l'inchiesta.

— Affermasi che il Governo inglese scioglierà il Parlamento fra tre settimane per non aver da fare le elezioni sopra le nuove liste elettorali che si vanno preparando.

— I Lazi emigrano da Batum quasi in massa. La città viene occupata in gran parte dai Greci che abitano sulle coste d'Armenia.

VIENNA, 6, ore 10,10. — Il 3 corrente, la divisione Tegethoff attaccò gli insorti bosniaci a Mokra, al nord-est di Serajevo, ai piedi del versante occidentale della Romanja-Planina.

Gli insorti si diedero alla fuga lasciando 40 morti e numerosi feriti.

Il 4° reggimento cacciatori s'inoltrò fino al Khan (albergo) di Podromanjan, sulla strada fra Serajevo e Zwornik, e fino a Glusinjatz, ai piedi della Koprta-Planina.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.
NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (0591)

(3469) **L'Istituto Grillo**
(via della Rosina, num. 13 bis)
rimane aperto anche nelle vacanze autunnali.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1739)

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), 5 settembre

FARINE	3 marche pel corr. (*) L.	66 50	80 50
»	» per genn. a febb.	» 65 —	64 25
»	» marzo a aprile	» 63 —	63 25
»	» pei 5 mesi da 9bre	» 63 —	63 —
ZUCCHERI	saccarino 88/13 (**)	» 55 —	55 —
»	» 7/9	» 62 —	62 —
»	bianco 3	» 62 75	62 50
»	raffinato sodo	» 144 50	144 50

LIVERPOOL, 5 settembre (sera).

COTONI — Vendita generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 5.

HAVRE, 5 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1110.

Mercato fermo

MARSIGLIA, 5 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 24,289
» — Vendite » 7,329

Mercato calmo-ribassante.

(*) Questo prezzo s'intende per 120 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI GENOVA. — 5 settembre.

Rendita Italiana . 81 15 cont. — 81 30 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2045 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 342 — f.m.
Francia lettera 108 95 — denaro 108 80.
Londra vista 27 55 — denaro 27 52.
Marenghi da 21 84 a 21 85 — Sconto 5 0/0.

Stagionatura della Banca di Torino

Bollettino del giorno 5 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	163 71
	Trame	»	» »
	Greggia	2	210 32
	Articoli diversi	1	57 95
	Totale	4	371 98
	Tot. nel mese a oggi	31	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	521 39
	Trame	»	» »
	Greggia	10	722 15
	Articoli diversi	1	48 77
	Totale	17	1292 31
	Tot. nel mese a oggi	79	
Condiz. estere di M. Ponsone	Organzino	2	155 83
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	185 68
	Tot. nel mese a oggi	4	

BORSA DI MILANO. — 5 settembre.

Rendita Italiana f.m. . . . 81 42 1/2
Obbl. Regia Tabacchi . . . 557 —
Oro 21 70

FIRENZE, 4 5

Rendita 5 0/0	81 42 5	81 42 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 81	21 84
Londra lettera	27 20	27 20
Cambio su Parigi	109 05*	108 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —

* 108 90 lunga.

Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	669 —

PARIGI, 4 5

3 0/0 Francese ammortizzabile	80 10	80 70
3 p. 0/0 Francese	76 95	77 05
5 p. 0/0 Id.	113 10	113 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 50	74 40
Ferrovie Lombardo-Venete	166 —	165 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	251 —	251 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	74 —
Obblig. Lombarde	243 —	242 —
Obblig. Romane	268 —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28 5
Cambio sull'Italia	1/2	1/2
Consolidati inglesi	94 3/4	94 11/16

VIENNA, 4 5

Mobiliare	244 50	242 70
Lombarde	73 75	73 25
Banca Anglo-Austriaca	106 —	105 75
Austriache	256 —	255 50
Banca Nazionale	801 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 31
Argento in banconote	100 05	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 25
Cambio su Londra	115 75	116 —
Rendita Austriaca	63 10	63 20
Rendita in carta	61 75	61 62
Unionbank	67 25	67 —
Rendita Austriaca nuova	71 90	72 15

BERLINO, 4 5

Mobiliare	430 —	425 —
Austriache	450 —	447 —
Lombarde	128 50	127 50
Cambio su Londra	20 50 5	20 52
Rendita Italiana	74 90	74 40
Obbl. Regia Tabacchi	202 40	102 25
Rendita Turca	14 10	13 50

LONDRA, 4 5

Consolidato Inglese	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana	73 5/8	73 5/8
Spagnuolo	13 5/8	13 3/4
Turco	13 3/4	13 3/4
Egiziano del 1868	54 —	54 1/2
Egiziano del 1878	54 —	54 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lr. 58,000.

BORSINO.

Torino, 5 settembre (ore 5 pom.).

Non esiste causa che possa aver per effetto l'aumento, come non ve ne esiste che debba produr ribasso. Si aggiunga ancora la completa nullità di affari anche a Parigi, e si comprenderà facilmente il perchè non si possano notare delle variazioni di qualche rilievo.

Apertura: 3 0/0 77 02, 5 0/0 113 12, Ital. 74 45, Inglese 94 3/4.

Chiusura: 3 0/0 77 02, 5 0/0 113 12, Ital. 74 40, Inglese 94 3/4.

Da noi completamente inerti si era tra 81 40 e 81 42 1/2.

Valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 settembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 81 32 1/2 — 81 35 — in l. 81 47 1/2 f.c.

Corso legale 81 32 1/2.

Oro da 21 78 a 21 82.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	breve	108 90 109 15	— — — —
	lungo	meno 2	— — — —
Svizzera meno 4		108 80 109 05	— — — —
Londra più 5		— — — —	27 20 27 25
Germania più 5		— — — —	132 1/2 133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 settembre 1878.

Il miglioramento che si palesava ieri alla Borsa ufficiale di Parigi, si accentuava maggiormente alla riunione della sera. Il 3 0/0 francese guadagnava 7 1/2 cent. a 77 10, il 5 0/0 ne guadagnava 12 1/2 a 113 25 e il nostro consolidato 10 a 74 50.

La tendenza quindi si può dire buona; però vi sono molti che trovano il movimento troppo lento per far credere ad una seria ripresa.

Sulla piazza di Parigi vi è realmente abbondanza di denaro, ma anche di titoli flottanti, e d'altra parte la Banca d'Inghilterra ha molto da fare per difendere il suo incasso minacciato dal rialzo dello sconto che ebbe luogo ultimamente a Berlino.

Da noi oggi si accordiva a 81 50 per la Rendita fine mese; si faceva quindi 81 47 1/2 a 81 45.

Per contanti 81 30 a 81 25, ma le transazioni sono ancora molto limitate.

Banca Nazionale offerta a 2050, con poco denaro a 2045.

Az. Mobiliare 670 a 669.
Az. Banca di Torino 707 a 705.
Az. Banco Sc. 288 a 287.
Az. Banca Subal. 613 1/2 a 612 1/2.
Az. Tabacchi 622 a 620.
Az. Meridionali 343 a 342.
Obbl. Meridionali 358 a 357.
Obbl. Cavour 514 a 512.
Cartelle S. Paolo 478 a 477.
Cambi sempre sostenuti.
Francia 108 90 a 109 50
Londra 27 20 a 27 27 1/2.
Oro da 21 77 a 21 82.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tosio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Da affittare
al 1° ottobre 1878.

Alloggio signorile al piano nobile di **9** membri.

Altro alloggio al piano terreno di **8** membri.

Via Sebastiano Valfrè, N. 2, presso il corso Vinzaglio. Recapito al portinaio. 2530

Presso il negozio di sementi
DE SAINT-JEAN-BARLET
2, *Piazza Palazzo*, 2
TORINO
grande assortimento di **Giacinti** ed altri **Bulbi.** Corone mortuarie, fiori immortali ed in perle. 2528

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 9. 95

AL CAFFÈ SARDEGNA **1000** e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. **4** cadauna. Casse da bottiglie **25** L. **90** 1698

NATALE LANGE
Torino, angolo via Manzoni e Juvara, N. 16.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

Fabbrica premiata di materiali in cemento, *la prima che venne fondata in Italia.*

Apparecchio completo in cemento per **cessi inodori** a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE di Parigi — **Tubi** per latrine d'ogni dimensione. — **Tegole** piane ed ondulate per tetti — **Tavolette** per pavimenti di camere, per marciapiedi, scuderie, cortili, ecc. — **Gradini** — **Vasche** per acqua ed altri lavori relativi alle costruzioni. — Tutto di la **massima solidità, ed a prezzi vantaggiosi.**

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

TORINO — **NATALE LANGE** — TORINO
Palazzina propria in CEMENTO
Angolo via Manzoni e Juvara, N. 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico. 1815

AVVISO DI REINCANTO

Il 12 settembre prossimo, ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita all'incanto sul prezzo di lire 9177 e si delibererà definitivamente al miglior offerente un fabbricato ad uso di panificio, con accessioni in Casalle Torinese, osservate le condizioni del bando venale 20 corrente.

Torino, 24 agosto 1878.

2501 G. Cassinis, notaio.

AVVISO

Per motivo di trasloco, da vendere a prezzi ristrettissimi varii **Torchi** da uva, **Locomobili, Seghe** a bindelle, **Torni, Tubi** di tutti i generi per pompe da vino e da incendio, ecc.

Dirigersi via Saluzzo, N. 11, L. BRUN. — Col 1° prossimo ottobre i magazzini saranno aperti in via Galliari, N. 4, casa propria. 2506

Al 30 settembre corrente, per sgombro del locale,

Chiusura definitiva della *liquidazione* di Porcellane, Cristalli e Terraglie, via Santa Teresa, vicino al Caffè S. Carlo, già deposito della Fabbrica di Porcellane della Villa della Regina.

Vendita con grandissimo ribasso.

Ottima occasione per i negozianti, caffettieri ed albergatori, essendovi grosse partite d'articoli ad essi relativi, come pure Terraglie dell'antica fabbrica Villa della Regina. 2519

CARLO MANFREDI
Torino, via Finanze, 3 e 5.

BLEU d'argento puro, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di solleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, rame, plaqué, ecc. Garantito d'esito sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 877

FELTRI PER TETTOIE - COpertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodore contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Archivescovado, Torino. 1611

Incanto volontario

Il 12 settembre prossimo, ore 8 antimeridiane, nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporranno in vendita all'asta gl'infraindicati lotti di stabili in Caselle Torinese, colle accessioni, cioè:

I. Molino a tre ruote e quattro palmenti, sul prezzo di L. 30,000;
II. Molinetto di S. Grato, a due ruote e quattro palmenti, sul prezzo di L. 8000,

Osservate le condizioni del bando venale 20 corrente.

Torino, 24 agosto 1878.

2502 G. Cassinis notaio.

AVVISO

Occorrendo all'Istituto Bonafous, in Lucento, miriag. **3000** circa di legna forte da ardere, si invita chiunque intenda fare tale provvista a presentare la propria offerta in ischeda suggellata all'ufficio di segreteria di detto Istituto (via Corte d'Appello, N. 1, piano 2°), non più tardi del giorno 12 corrente mese. 2520

TORCHI DA UVA
DI VARIE COSTRUZIONI
dal prezzo di **L. 140 a 1000.**
Viti in ferro pei medesimi in vendita.
Deposito di mobili d'ogni genere con laboratorio in Lucento, presso Giuseppe Borgna, via Doragrossa, N. 23, Torino. 2421

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La ricomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Elicina e pastiglie L., 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1193

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, e per conto della cessata Società esercente dette Strade Ferrate, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. Chilogr.	**93,000**	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, arpioni, ecc. »	**4,066,000**	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti »	**533,000**	»
Ferro in tornitura e limatura, lamiera di ferro, zinco vecchio, ottone, rame, bronzo da rifondere e piombo in rottami. Quantità diverse.		

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO:

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto Chilogr.	**32,000**	circa
BRONZO in limatura e tornitura »	**21,000**	»
CERCHI di ferro »	**15,000**	»
CERCHI d'acciaio »	**57,000**	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, graticci, ecc. »	**208,000**	»
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura »	**23,000**	»
OTTONE id. id. id. »	**12,000**	»
RAME id. id. id. »	**21,000**	»
ASSI sciolti a gomito e dritti »	**14,000**	»

ZINCO, piombo e packfond da rifondere, tubi bollitori di ferro, guoio vecchio in genere, latta vecchia, cordami vecchi, legna in ritagli, pelli e cuoi in ritagli, stracci, tela cerata inservibile, vetrame rotto, crine usato e gomme elastiche. — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

L'offerta pei materiali depositati nei Magazzini della Manutenzione e dei Lavori dovrà essere separata da quella pei materiali depositati nei Magazzini della Trazione e del Materiale. Così pure i depositi di cauzione dovranno essere distinti.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **10 settembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 12 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 agosto 1878.

2509 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 17 corrente alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto dello Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per anni sei a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885 del tronco della **Strada Provinciale N. 1, da Torino a Chieri**, compreso fra la sua diramazione dalla Nazionale Torino-Casale per Gassino e la città di Chieri, della lunghezza di metri 10,846.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 17,000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti la base e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 3 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno mercoledì 25 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 3 settembre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2529

1716

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *Rue Vivienne, Paris.*

VERA POMATA AL GOUDRON E CHINA-CHINA

secondo la formula del dottore P. H. Nysten della facoltà di medicina di Parigi, riconosciuta infallibile per guarire la pellicole della testa, il rossore ed il prurito della pelle, e per arrestare istantaneamente la caduta dei capelli e farli rinascere. L. 3 il vaso.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Torino presso Taricco e Ceriano.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la, quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 8 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 239 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 60 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 93 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 154 Europei, diede 154 guarigioni. Ne hanno constatato l'efficacia i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Ispahi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 16.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Carretti.** 17

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI
17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1906

Torino, Tip. Roux e Favale.